

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Ucid e Federmanager camminano insieme per lo sviluppo locale



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Viaggio verso il nuovo Con lo sguardo a Gesù

Giorno dopo giorno sembra che il nostro mondo vada sempre più veloce. Basti pensare solo agli ultimi 50 anni, dove le numerose innovazioni tecnologiche, l'atterraggio sulla luna e le tante scoperte mediche hanno cambiato la società. La vita e le nostre attività si sono modificate radicalmente ad una velocità incredibile. Purtroppo alcuni ambiti dell'innovazione tecnologica portano però alla progettazione di nuove armi sempre più potenti. La cosa davvero tremenda è che molte invenzioni che usiamo nella quotidianità derivano da progetti militari che poi sono stati applicati alla vita quotidiana. Dovremmo cominciare a pensare ad un'etica della tecnologia dove la ricerca rispetti quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo. Che la produzione delle nuove tecnologie possa rispettare l'ambiente e le persone. L'innovazione tecnologica è un arma a doppio taglio: se da una parte ci aiuta a vivere meglio, dall'altra ci porta ad una sorta di schiavismo che ci chiude gli occhi su quella che è la vita reale. Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore e credo che sia l'ora di usarlo veramente anche per la tecnologia per far sì che essa non diventi un'arma che si rivolge contro noi stessi, ma una risorsa da usare per il bene comune. Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

L'edizione 2019 della «Maker Faire», dal 18 al 20 ottobre alla Fiera di Roma

Una sfida hi-tech sul futuro possibile

Una kermesse amica dell'ambiente, ricca di novità tra robotica, intelligenza artificiale, spazio, agroalimentare e arte contemporanea

DI SIMONE CIAMPANELLA
E COSTANTINO COROS

Una fiera dell'innovazione, la più importante d'Europa e si svolge nel Lazio a Roma. Dal 18 al 20 ottobre la "Maker Faire" raccoglierà i più importanti progetti del progresso tecnologico e scientifico. Ma, se si pensa che sia roba solo da specialisti, si è fuori strada. La futuristica Maker Faire riscopre il valore della comunità e della condivisione, proprio come accadeva nelle antiche fiere, dove innanzitutto erano le persone ad incontrarsi. Organizzata dalla Camera di commercio di Roma l'evento ha l'ambizione di essere un laboratorio dinamico dove saperi e soluzioni tecnologiche si contaminano. I visitatori sono parti integranti di ciò che il futuro concede alle mani e alle idee di giovani visionari o anziani sognatori. Perché l'innovazione di cui qui si parla mette al centro il benessere dell'uomo e il suo rapporto equilibrato con l'ambiente. Non a caso la settima edizione cresce ancora rispetto alla precedenti aprendosi a diverse esperienze dell'attività umana. Dall'economia circolare all'edilizia sostenibile passando

per la mobilità smart. Dalla robotica all'intelligenza artificiale, attraversando l'Internet delle cose e la manifattura digitale, con gli occhi puntati sulla realtà aumentata e sullo spazio. Uno sguardo attento anche all'agroalimentare, allo sport e all'arte contemporanea. «Felice testimone» di questa piazza tecnologica si dice Massimo Banzì, dalla prima edizione curatore della Maker Faire Rome. «Da gruppi di appassionati che facevano i maker per hobby - dice infatti il cofondatore di Arduino - siamo passati a progetti che sempre di più lavorano a semplificare la tecnologia a beneficio di tutti, entrando sempre in nuovi ambiti. A Roma questo ha sempre avuto l'effetto di portare a conoscenza delle Pmi delle innovazioni d'avanguardia oltre che a mo-



La presentazione della «Maker Faire» nella sede della Camera di Commercio di Roma al Tempio di Adriano

tivare molti visitatori comuni a diventare aziende». La vocazione formativa è tra i primi obiettivi. Infatti, tra le novità ci sarà il padiglione dedicato al mondo dell'educazione, "Spark - Light on Ed-Tech", uno spazio per condividere idee, pratiche e tecnologie dove realtà italiane ed europee porteranno la propria esperienza. Ospiti nello spazio espositivo alcuni dei principali enti ricerca italiani come l'Istituto Italiano di Tecnologia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la

Fondazione "Bruno Kessler". Davvero interessante la presenza dell'arte contemporanea invitata a interpretare con tanti artisti la cultura dell'innovazione tecnologica. Gli artisti interagiranno con le aziende per proporre opere basate su concetti utopici e su altri temi come quelli ecologici per una ricerca di senso nell'epoca ipermediale. Maker Faire è un vanto per il Lazio, che collabora con la manifestazione fin dal primo anno. «È riuscita nel tempo a creare un confronto su te-

mi rilevanti, ormai entrati a pieno titolo nel dibattito politico», ha spiegato il vicepresidente della Regione, Daniele Leodori: «Un'amministrazione moderna deve basarsi su tre assi: ricerca, innovazione, internazionalizzazione, che sono tutti racchiusi nella Maker Faire». Tra l'altro, la Regione anche con Lazio Innova e i suoi Flab Lab porta allo scoperto talenti nascosti di cui il territorio delle varie province è veramente ricco come Lazio Sette racconta ogni settimana da un anno a questa parte. Insomma, Maker Faire è la testimonianza concreta di passione, creatività, competenza e duro lavoro affrontato ogni giorno da gente che pensa a modelli economici, etici e ambientali incentrati su un nuovo umanesimo possibile. Fra l'altro, pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito con chiarezza ai partecipanti al seminario "Il bene comune nell'era digitale", promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che «Un mondo migliore è possibile grazie al progresso tecnologico se questo è accompagnato da un'etica fondata su una visione del bene comune, un'etica di libertà, responsabilità e fraternità, capace di favorire il pieno sviluppo delle persone in relazione con gli altri e con il creato».

L'iniziativa

Un'applicazione per raccontare il territorio

È stata presentata lo scorso 25 settembre "Laziocult", la App dedicata ai 43 istituti culturali della regione, che ne tutelano e raccontano l'arte, la storia, la scienza, la musica, i territori, le tradizioni. L'evento si è svolto presso il castello di Sermoneta, alla presenza del Capo di Gabinetto della regione Lazio, Albino Ruberti. «Con Laziocult è possibile esplorare l'offerta degli istituti, creare un itinerario personalizzato - ha spiegato Ruberti - Abbiamo deciso di mettere a disposizione dei cittadini un nuovo strumento per ammirare lo straordinario patrimonio artistico e culturale che questi istituti rappresentano». Sono degli spazi aperti anche ai più giovani e capaci di promuovere la conoscenza del patrimonio regionale, grazie a uno stanziamento di oltre 1 milione di euro solo per il 2019 destinato sia a lavori di ristrutturazione sia all'acquisto di beni e attrezzature, sia al funzionamento delle strutture ed alla realizzazione di iniziative culturali. Per info si può consultare il sito www.regione.lazio.it/istituticulturali.

Carla Cristini



Il castello di Sermoneta



Il testo dei comboniani Maria Rosa Venturelli e Romeo Ballan offre temi, testimonianze, preghiera, proverbi e documenti pontifici

Per essere ogni giorno dei missionari Un sussidio che guida nel cammino

Al via l'ottobre missionario straordinario, indetto da papa Francesco sul tema "Battezzati e inviati", in missione nel mondo. Nel centenario della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV, l'occasione è quella di rilanciare la *missio ad gentes*, per ravvivare una vera conversione missionaria e un autentico discernimento pastorale. In sintonia con questo appello i comboniani padre Romeo Ballan e suor Maria Rosa Venturelli hanno pubblicato un sussidio pastorale di formazione missionaria dal titolo "Il tesoro della missione" (Fondazione Nigrizia onlus, 2019). Si tratta di un testo di facile lettura, rivolto a giovani, gruppi, comunità e parrocchie, che mette la "missione in mano e nel cuore" attraverso idee, proposte e suggerimenti per

immersi nella mondialità della missione, per vivere e portare ovunque la gioia del Vangelo. Per ognuno dei 31 giorni di ottobre, viene offerta una scheda con una riflessione su un tema (dottrinale, storico, biografico, di spiritualità...), una testimonianza, una preghiera e un proverbio etnico. Nell'itinerario sarà possibile constatare come tanti documenti pontifici hanno aperto vie nuove alla missione, risvegliato la passione per diffondere il Vangelo e stimolato la riflessione teologica e pastorale. «Queste testimonianze di persone e documenti sono un sussidio per la vita», racconta nell'introduzione Ballan, perché «la missione è un dono, una grazia, una miniera preziosa da scoprire». Per info: store.fondazioneinigrizia.it

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IL CONVEGNO
DEI CATECHISTI

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER UNA CITTÀ
A MISURA D'ANZIANI

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
MESE MISSIONARIO
TANTE LE INIZIATIVE

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN CAMMINO
CON I GIOVANI

a pagina 4

◆ **GAETA**
QUELL'OFFRIRSI
NEL QUOTIDIANO

a pagina 8

◆ **RIETI**
TORNA IL FESTIVAL
DI SAN FRANCESCO

a pagina 12

◆ **CIVITA' C.**
UN VANGELO
PER GLI ADOLESCENTI

a pagina 5

◆ **LATINA**
NEL RICORDO
DI UN FRATELLO

a pagina 9

◆ **SORA**
CUSTODI DI FEDE
E DI GIUSTIZIA

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
UOMO E AMBIENTE:
SERVE UN'ALLEANZA

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
BATTEZZATI
E INVIATI

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
SE LA RADIO SI FA
IN PARROCCHIA

a pagina 14

Quel teatro che supera le barriere

Anna Giulia arriva piangendo, Brian abbraccia Maurizio per dieci minuti, i più piccoli fanno "ciao" con la mano, i più grandi hanno vergogna, i quattro portentosi percussionisti scaldano le bacchette. Arrivano i ragazzi dagli altri centri, a sorpresa arriva qualche genitore, sono venuti a vedere i loro figli, per la prima volta fanno teatro, a San Paolo, nelle favelas del Brasile. Alla fine erano in 300 ad assistere allo spettacolo finale del laboratorio teatrale, con un gruppo di ragazzi assistiti dall'associazione "Menino Deus" di padre Luigi Valentini, tenuto dal 15 al 29 settembre dai "sognAttori" di Teatri Senza Frontiere, il progetto di teatro e solidarietà della rete Utopia al quale ha partecipato anche il Teatro Bertolt Brecht di Formia. Dieci giorni dove, nonostante la difficoltà della lingua, i



Lo spettacolo finale

ragazzi hanno sperimentato il linguaggio universale del teatro, la sua potenza comunicativa e pedagogica tra voci, colori, samba ma anche miseria. "Dio è brasiliano", dicono i credenti di San Paolo. Qui la Chiesa arriva nelle periferie, nel cuore delle favelas, porta umanità. «Quando sono arrivato erano appena morte tre bambine in una baracca andata a fuoco, erano sole mentre i

genitori erano fuori a lavorare. La gente mi ha chiesto questo, delle case dove accogliere chi rimaneva da solo», spiega don Gigi. «Quando realizziamo questi progetti è come se avessimo due valigie, una che riportiamo a casa e una che lasciamo. Quella che riportiamo è piena dei sorrisi dei bambini ma anche delle loro lacrime, di abbracci, sguardi, della miseria ingiusta, di tanto credo che le persone hanno messo per poter proteggere gli ultimi della terra, i bambini delle favelas. Quella che lasciamo a loro è una valigia piena della nostra esperienza, quella di poter fare laboratorio capace di indicare una possibilità: attraverso il teatro si può conoscere sé stessi, i propri sogni», afferma il presidente di Utopia Maurizio Stammati del Bertolt Brecht di Formia. (4. fine)

Simona Gionta

Un murale per papa Francesco

«Ho un'enoteca, tornavo da una cena con lo street artist MauPal e passando davanti alla cattedrale pensavo che il Papa stava per visitare Albano e avrebbe visto la struttura non curata che c'era davanti. All'improvviso un'illuminazione: quella parete andava riqualificata». Francesca Moroni racconta così l'attimo in cui le è venuta l'idea di fare di un muro disastro un'opera d'arte. E non ha perso tempo: Comune, curia e commercianti di Albano appoggiano il progetto. MauPal presta la sua arte e così ora davanti alla Cattedrale di Albano, imbracato come un operaio, c'è un papa Francesco un po' acrobata che pulisce il cielo dallo smog con una spatola da lavavetri. L'opera si intitola *Exemplum Omnibus* ed è stata donata proprio al Papa il 21 settembre scorso, in occasione della visita alla diocesi. MauPal ha ripetutamente stupito Roma raffigurando a sor-



Il murale di MauPal (Albano)

presa Francesco nelle vie attigue al Vaticano, ma tutte le sue opere sono state cancellate per decoro dal Comune di Roma. Stavolta è diverso: il murale che troneggia di fronte alla Cattedrale di Albano è autorizzato. «Avere la sicurezza che una mia opera in strada rimarrà per anni sul muro mi dà una responsabilità significativa – spiega onorato Maurizio Pallotta –, perché ho avuto il compito di decretare, a mio gusto, un

panorama che tantissime persone avranno davanti agli occhi nel prossimo futuro. Anche se l'effetto sorpresa è il sale della street art, in questa occasione, ho avuto la sensazione di aver ricevuto una commissione artistica di enorme livello e di immenso onore». Ma da dove viene questa predilezione di MauPal per il soggetto "Papa"? «Prediligio esaltare il positivo piuttosto che criticare il negativo. Papa Francesco è uno dei grandi potenti di questo mondo che combatte a viso scoperto per il bene, per i più deboli, per gli "ultimi", ma fondamentalmente per un'umanità migliore – spiega MauPal –, lo non faccio altro che evidenziare le parole e i fatti che compie Francesco. L'immagine che cerco di trasmettere è la stessa che lui emana direttamente, ma rivisitata in chiave infantilista e a volte condita da una sana ironia che cerca di strappare qualche sorriso». (M.Nic.)

Ucid e Federmanager hanno siglato un protocollo di intesa regionale focalizzato sui temi della responsabilità sociale

I movimenti giovanili delle due organizzazioni sono intenzionati a costruire dai territori progetti virtuosi e vincenti per il domani

Costruire modelli su etica e imprese

DI IGOR TRABONI

Un protocollo d'intesa regionale sui temi dell'etica e della responsabilità sociale d'impresa è stato sottoscritto martedì scorso tra Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e Federmanager. Un accordo inedito e subito foriero di iniziative, come sarà descritto tra poco, che coinvolge due grandi realtà del Lazio, presenti un po' in tutte le province, ovvero l'associazione che raccoglie gli imprenditori e i dirigenti che si ispirano al magistero sociale della Chiesa, che poi lo declinano in campo sociale ed economico e la federazione maggiormente rappresentativa dei manager delle aziende industriali. A fare da apripista all'intesa e a volere fortemente la stessa, sono state soprattutto le organizzazioni giovanili sia di Ucid che di Federimpresa, rappresentate rispettivamente, anche al momento della firma del protocollo, da Benedetto Delle Site e da Riccardo Fontana. Una firma sottoscritta da Riccardo Pedrizza, presidente di Ucid Lazio e da Giacomo Gargano, presidente di Federmanager Roma e Unione regionale dirigenti aziende industriali del Lazio. E proprio Pedrizza e Gargano, dopo la sottoscrizione del documento, hanno dichiarato: «Oggi che i temi dell'etica e della responsabilità sociale delle imprese sono tornati fortemente al centro dell'agenda globale, siamo chiamati a formare manager che siano i primi custodi del bene comune e della centralità della persona umana, in questo è certamente un patrimonio da cui attingere il magistero sociale della Chiesa,



Da sinistra G. Schlitzer, B. Delle Site, R. Pedrizza, S. Mulé, G. Gargano, R. Fontana

Il primo appuntamento a Roma il 25 ottobre, per parlare anche di famiglia, insieme con Compagnia delle opere e Forum delle associazioni. Poi altre iniziative locali

inteso come sapienza interdisciplinare declinabile nella vita delle nostre aziende e richiamo autorevole a promuovere uno sviluppo umano integrale». Dal canto loro, Delle Site e Fontana, in rappresentanza come detto, dei movimenti giovanili di Ucid e Federimpresa, hanno

sottolineato: «I giovani di Ucid e Federmanager credono fortemente in un protocollo che vuole essere l'inizio di un nuovo eppure antico modo di concepire il management: leadership come servizio e sostegno ai più deboli, nell'ottica del principio di sussidiarietà circolare che deve vedere l'industria parte attiva di un nuovo modello di governance locale e globale. Con l'attuazione del protocollo – concludono i due responsabili – inizieremo a costruire dai territori modelli virtuosi che speriamo essere un domani vincenti». E intanto, come veniva accennato all'inizio, è già pronta la prima iniziativa frutto di questa intesa e che dà

subito il senso dello spessore del cammino che le due realtà associative intendono portare avanti: nella mattinata del 25 ottobre, presso il complesso di Santa Maria in Aquiro a Roma, si svolgerà infatti un convegno dal titolo "Famiglia: da laboratorio di vita a prima impresa", con la partecipazione di Pedrizza e Gargano, del presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo e del direttore generale della Compagnia delle Opere, Gigi Gianola. Altre saranno poi le iniziative che seguiranno, soprattutto nell'alveo della responsabilità sociale di impresa, nel solco della dottrina sociale della Chiesa.



Manifestazione sindacale

Contratto nella sanità privata Interessate le realtà del Lazio

Un settembre di fuoco quello della sanità privata accreditata. Il 6 settembre l'assemblea pubblica, il 17 l'incontro al Ministero della Salute, il 19 la verifica delle disponibilità economiche per il rinnovo contrattuale e la calendarizzazione della trattativa, il 25 un incontro per circoscrivere gli strumenti normativi utili a superare l'impasse. E pensare che per 13 anni non si è mosso nulla: il Contratto collettivo nazionale di lavoro infatti è rimasto fermo al biennio 2006/2007. E per questo che i sindacati della Funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil avevano convocato uno sciopero per il 20 settembre, poi revocato. Nel Lazio la sanità privata accreditata costituisce il 40% di quella pubblica ed eroga servizi in strutture rinomate come il Bambino Gesù, il Policlinico Casilino o il Cristo Re. In regione i lavoratori interessati sono 25mila, sui 200mila del totale nazionale. Tra loro e i colleghi del pubblico la differenza di retribuzione mensile oscilla tra i 200 e i 250 euro, senza contare i salari accessori. Sperequazioni che certamente saranno al centro dei prossimi tavoli di lavoro. «Le risorse umane sono una componente preziosa per la sanità accreditata – ha spiegato la presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) Barbara Cittadini –, il problema è complesso e ci muoviamo in un mercato regolamentato composto da tre attori: le imprese che erogano servizi, le regioni che stabiliscono volumi e prezzi, e

i lavoratori. Tra noi e i sindacati non c'è contrapposizione: dobbiamo solo identificare il percorso da seguire per superare il vincolo normativo». Infatti, «per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati» il decreto legge 95 del 2012 impone di «ridurre la spesa complessiva annua, rispetto alla spesa consuntiva del 2 per cento a decorrere dall'anno 2014». Un tetto che per regioni sottoposte a un piano di rientro, come il Lazio, le conseguenze sono ancora più pesanti. «Il dibattito è stato riaperto ma non è stato risolto – ha affermato il segretario generale Cisl Funzione pubblica Lazio Roberto Chierchia –, le aziende sanitarie private accreditate non ritengono di dover investire nel rinnovo del contratto, ma che debbano essere le regioni a coprire per intero il costo. Dimenticando che il fondo sanitario regionale è rimasto fermo a causa della crisi economica. Il personale deve essere contrattualizzato e invece abbondano le partite Iva, i lavori interinali e le cooperative». «La principale difficoltà è la differenza tra regioni – ha concluso Michele Bellomo, presidente dell'Associazione religiosa istituti socio-sanitari (Aris) laziale –, il piano di rientro nel Lazio ha portato a tagli dal 27% al 35%. Le strutture religiose hanno contenuto gli esuberanti e non hanno licenziato nessuno, ma per fare alcune assunzioni hanno venduto degli immobili».

Mirko Giustini

Castelli Romani

Per adottare un sano stile di vita

Una giornata dedicata alla via maestra della salute: l'alimentazione. Lunedì 14 ottobre il Nuovo ospedale dei Castelli Romani (Noc), ospita "AlimentiAMOCi", iniziativa che ha lo scopo di promuovere una sana alimentazione e un buono stile di vita come armi contro le patologie. Dalle 9 alle 18 la hall dell'ospedale accoglierà gli interessati con degli stand informativi gestiti dal personale sanitario. Ci si potrà sottoporre al questionario sugli stili di vita e verrà illustrata la piramide alimentare. Contemporaneamente l'Aula di formazione si dedicherà ai più piccoli: dalle 9 alle 13.30 sono in programma attività motorie e giochi basati

sulla conoscenza della piramide alimentare. Anche i bambini saranno sottoposti a un questionario. La stessa aula, alle 15, ospiterà infine la tavola rotonda "Se adotti un buono stile di vita è la salute che ti adotta". Interverranno, l'assessore alla sanità della Regione Lazio, Alessio d'Amato; il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda; il presidente dell'ordine dei medici, Antonio Magi e il suo vice Pierluigi Bartoletti; il direttore Sian (Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione) Angela De Carolis; il docente di Nutrizione umana a Tor Vergata Antonino De Lorenzo e il direttore del Noc, Roberto Corsi. (M.Nic.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un dispositivo indossato

«Captiks» unisce università e azienda con i suoi innovativi sistemi di misura utili nell'ambito medico, nello sport nel settore auto e nella produzione 3d

Che si tratti di prestazioni sportive o di attività lavorative, oppure realizzazioni artistiche o valutazioni sanitarie, fin dall'antichità l'uomo cerca di comprendere i segreti celati nel movimento del suo corpo. Il progresso scientifico e tecnologico raggiunto negli ultimi decenni ha permesso e continua a produrre modelli e strumenti in grado di conoscere ciò che prima era impensabile. «Captiks» non solo è protagonista in questo ambito di ricerca ma è l'espressione del felice incontro tra alta formazione accademica e visione imprenditoriale. È una startup nata all'università Tor Vergata di Roma e maturata presso il Centro Itech di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. «Captiks» progetta e sviluppa sistemi di misura della cinematica offrendo dispositivi sensorizzati indossabili e

software di analisi e riproduzione in ambienti virtuali 3D. L'impegno quotidiano nei laboratori di ingegneria elettronica dell'ateneo romano ha permesso al team di perfezionare una tecnologia in grado di catturare i movimenti del corpo con precisione e velocità. Perché allora non trasformarla in business? Sicura di avere ora tra le mani la squadra ha subito intuito le moltissime applicazioni: impiego sanitario, sport, teleassistenza, ergonomia, ma anche motion capture, creazione di contenuti 3D, ambito automobilistico ed altri usi industriali. Nata con grandi obiettivi Captiks vuole ora potenziare l'aspetto vendite mantenendo però l'elevata qualità dell'unità di ricerca e sviluppo. «Abbiamo attivato partnerships con aziende e società sportive leaders nei loro settori nonché partnerships industriali o commerciali con

altre società attive nel nostro settore e quindi in grado di distribuire i nostri prodotti in Italia e anche all'Estero», spiega Dario Deleo, uno dei soci. In questa fase i prodotti di punta sono "Movit system G1" e "Overtraq". "Movit system G1" misura, analizza e riproduce la cinematica umana. È un sistema composto da un network di sensori indossabili "Movit", operativi in ogni condizione ambientale e di luce (superando i limiti dei sistemi ottici) e dal software di analisi "Captiks Motion Studio", che elabora i dati in tempo reale. Fornisce dati su accelerazioni, rotazioni, e con apposite estensioni calcola gli angoli articolari. Con un solo sensore da indossare nella zona intra-scapolare funziona invece "Overtraq". Questo sistema monitora e analizza le performance degli atleti durante le sessioni

di allenamento, raccogliendo tra l'altro costo energetico, carico esterno, numero di attivazioni, numero di azioni, numero di cambi di direzione, divisione in fasce di intensità della sessione di allenamento. Adatto all'interno come all'esterno viene impiegato nel calcio, nel rugby, nel basket, nel futsal e nella pallamano. «Stiamo ultimando – spiega Dario – il nostro nuovo sistema per l'analisi del passo, Gait Analysis, che verrà presentato in anteprima al congresso Siamoc 2019 la prossima settimana. Inoltre aggiungeremo presto i moduli per l'analisi dello sway (ndr, oscillazione del corpo) e del salto, monopodalico e bipodalico, in questo modo andremo a fornire un sistema ottimo per migliorare il lavoro di fisioterapisti, posturologi, fisiatri». Per approfondire c'è il sito: www.captiks.com (49. segue)



OGGI	Giornata della Chiesa locale: colletta per la costruzione di nuove chiese.
13 OTTOBRE	Assemblea di Ac Porto-Santa Rufina al Centro pastorale, dalle 9.30 alle 16.
15 OTTOBRE	Ritiro mensile del Clero: Centro pastorale, dalle 9.30 alle 14.30.
19 OTTOBRE	Assemblea insegnanti di religione presso il Centro pastorale, 9-12.

l'iniziativa. Durante il mese missionario straordinario, in cammino per portare la Parola di Dio in tante piazze

Nell'ascolto fraterno l'incontro con l'altro



Consegna dei Vangeli nella veglia missionaria del 2018 (Lentini)

Tra gli appuntamenti: al «Rosario» di Ladispoli il 19 la veglia e il 20 concerto di Debora Vezzani; a Selva Candida il 27 una festa

DI GABRIELLA MATRICARDI *

L'ottobre missionario straordinario si inserisce bene nel cammino iniziato dalla Chiesa locale nell'assemblea diocesana, che si è svolta dal 20 al 21 settembre presso il centro pastorale. L'evento di avvio dell'anno pastorale ha posto l'attenzione sul suo legame tra «missione e comunione». Due tratti caratteristici del cristianesimo, così come Gesù ha voluto che fosse mentre creava la Chiesa: chiamò quelli che volle perché stessero con lui e per mandarli a predicare, scrive l'evangelista Marco. La Chiesa fin dalle origini è stata chiamata al compito di annunciare il Vangelo alle genti. L'annuncio non è proselitismo, ma è un dono: è donare a nostra volta la ricchezza della salvezza, che abbiamo ricevuto per mezzo della fede in Cristo.

Papa Francesco ha richiamato la necessità di rinnovare l'impegno missionario dei cristiani e della Chiesa nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2019 che ha per titolo «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Il Pontefice ci esorta a «riqualificare in senso evangelico la missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto». Per tali ragioni ha chiesto a tutta la Chiesa di vivere un

tempo straordinario di missionarietà, cogliendo l'occasione dei 100 anni della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV. La missione pur essendo compito di ogni battezzato, deve essere vissuta nell'ecclesialità e nella gratuità: «gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo», ci ricorda l'evangelista Matteo, senza escludere nessuno. È un mandato che riceviamo in forza del battesimo. La nostra missione si radica nella paternità in Dio e nella maternità della Chiesa.

Da Benedetto XV a Francesco

I 30 novembre ricorrono i cento anni dalla pubblicazione della lettera apostolica *Maximum illud* di papa Benedetto XV, primo documento moderno sulla missione. Per celebrare questa ricorrenza papa Francesco ha chiesto che l'ottobre missionario sia vissuto come straordinario. È uno stimolo a risvegliare la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo. Il Papa offre alcuni suggerimenti per riscoprire di persona e nella comunità la gioia e l'impegno dell'annuncio. Innanzitutto, l'incontro personale con Gesù Cristo nella sua Chiesa attraverso l'Eucaristia, la parola di Dio, la preghiera. Poi l'approfondimento della testimonianza dei santi e dei martiri della missione. Per questo il Papa chiede impegno nella formazione e responsabilità nella carità. (S.Cia.)

La missione, come opportunamente ribadito anche durante l'assemblea diocesana, ha due aspetti: «ad intra» e «ad extra», ma ogni missione inizia dall'ascolto e dall'accoglienza. L'ascolto non è un gesto semplice, ma è l'espressione di una concezione della vita che mette al centro le relazioni tra le persone, per questo la missione privilegia l'accoglienza e la condivisione. L'amore di Dio è un amore che

abbraccia tutta l'umanità, uomini e donne, sani e malati, giusti e peccatori, senza distinzioni di razza. L'amore di Dio opera in noi una profonda trasformazione che ci apre al vero ascolto, alla vera accoglienza. La missione cristiana è accoglienza fraterna.

Il Centro missionario diocesano ha accolto «la sfida» di papa Francesco, tutti i volontari si sono interrogati su quali strategie mettere in atto per rendere questo ottobre un momento proficuo per tutti gli operai della vigna e affinché il numero di questi accresca. La missione non è un fatto per pochi intimi, per gli addetti ai lavori, la missione è l'essenza dell'essere cristiano, è il fulcro della Chiesa universale e locale. Per tali ragioni sono state previste iniziative diocesane comuni, a cui tutta la comunità ecclesiale di Porto-Santa Rufina è chiamata a prendere parte.

La parrocchia di Santa Maria del Rosario di Ladispoli (via Duca degli Abruzzi, 190), da sempre in prima linea nell'evangelizzazione, ospiterà il 19 ottobre alle 21 la veglia missionaria e il 20 ottobre alle 16 il concerto testimonianza di Debora Vezzani in occasione della Giornata missionaria. Nella parrocchia della Natività di Maria Santissima di Selva Candida a Roma (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7) dalle 15 si terrà la festa della missione il 27 ottobre. Momenti per testimoniare il nostro essere figli di Dio, per mostrare al prossimo la grazia che ci è stata donata, grazia che è aperta a tutti, grazia che rende lieti e consola il cuore afflitto. Sinceramente il Centro missionario auspica che tutta la diocesi possa essere presente negli eventi proposti affinché la realtà visibile sia al servizio di quella spirituale.

* Centro missionario Porto-Santa Rufina

Assemblea diocesana di Ac: «Prendersi cura della città»

DI VITTORIO SAMMARCO *

«Ho un popolo numeroso in questa città»: è il titolo dell'assemblea dell'Azione cattolica diocesana di Porto-Santa Rufina che si svolgerà domenica prossima dalle 9.30 alle 16 al Centro pastorale diocesano in via della Storta 783. Sono le parole prese «in prestito», dagli Atti degli Apostoli (l'invito del Signore rivolto a Paolo a continuare con coraggio la sua missione), dall'Azione cattolica nazionale per orientare il suo percorso associativo per gli anni 2020-2023. E vuol significare proprio due cose precise: c'è una città da amare (che Dio ama e difende) e di cui prendersi cura. E c'è un popolo (una comunità vasta di donne e uomini) che s'impegna a metterci cuore e braccia. Nonostante le lamentele e le troppe parole di critica e di amarezza che spesso si sentono ripetere in modo a volte anche stucchevole... E invece Dio ci invita ad andare avanti, a non perderci d'animo, ad assumere uno stile fatto d'impegno e di amorevole cura. Stile che vuole far suo la Ac diocesana che lancia il proprio percorso associativo domenica.

Un percorso chiaro: partire insieme, per continuare poi nelle parrocchie (anche utilizzando il documento preparato per i lavori dal Centro nazionale), e ritornare a vedersi in una nuova assemblea diocesana in una domenica di fine gennaio 2020. «Il motivo e i temi dell'Assemblea vogliono essere una promozione dell'Ac in diocesi mediante l'esperienza concreta di partecipazione alla sinodalità, componente principale dell'identità associativa», sottolinea l'incaricato diocesano al coordinamento Stefano Pedone.

E per questo, dopo aver «Ascoltato» due relazioni di base, si proseguirà con la «Condivisione» e le «Risposte» da dare (in un ideale acronimo AcR, l'Azione cattolica dei ragazzi che quest'anno festeggia il suo 50mo anno di vita). «Ascolto»: delle parole della giornalista di Rainwes24 Vania De Luca, presidente Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), sul pensiero di popolo e di città secondo papa Francesco; e del sociologo Maurizio Fiasco su quali possono essere i rischi, gli incidenti, gli ostacoli, ma soprattutto le opportunità e le risorse per costruire delle vere comunità nelle nostre città, piccole o grandi che siano. Poi la «Condivisione»: dell'Eucaristia prima e del pranzo poi, perché ogni fraternità vera che abbia l'ambizione di essere solida e durare non può che nascere da questi due momenti intensi di vita comunitaria. Infine le «Risposte»: ossia, bene, abbiamo imparato e condiviso, ma ora cosa facciamo? Con quali obiettivi e risorse? Un cammino che si costruisce insieme, settore per settore, attraverso le parole giuste e (anche queste) condivise, a piccoli passi, secondo le possibilità di ciascuno e tenendo conto anche delle esigenze dei territori (parrocchie e cittadine) nelle quali si spendono nella concretezza quotidiana le nostre esigenze.

«In questa nostra fase embrionale - afferma Pedone -, non matura nella forma ma viva nella sostanza, vogliamo fin da subito accogliere i temi di riflessione del prossimo anno e contribuire nella nostra piccola misura alla redazione dei nuovi obiettivi triennali mediante anche il meccanismo democratico che vivremo nella prossima assemblea elettorale». Per questo l'invito per il 13 ottobre è rivolto a tutti: anche e soprattutto a chi, pur non conoscendo bene l'associazione, vuole dare un orizzonte nuovo e partecipato alla propria vita di fede.

* equipé Azione cattolica Porto-Santa Rufina



Giovani durante un ritiro

lutto. L'ultimo saluto a due parroci storici: i padri Claudio Giuseppone e Mario Bianchi

Venerdì scorso, festa di san Francesco, sono deceduti due parroci storici della diocesi: i padri Mario Bianchi e Claudio Giuseppone. Padre Claudio, religioso della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, è nato a Cassino l'8 aprile 1934 ed è stato ordinato sacerdote a Roma il 13 marzo 1959. Nel 1995 come parroco aveva costruito la nuova chiesa e la casa canonica di Santa Paola Frasinetti a Fiumicino. Era stato anche insegnante di religione cattolica nelle scuole. Negli ultimi anni collaborava nella parrocchia della Giustiniana. Il funerale avrà

luogo domani alle 11 a Santa Paola Frasinetti. Padre Mario, carmelitano dell'antica osservanza, è nato a San Felice Circeo (Latina) il 10 maggio 1941 ed è stato ordinato sacerdote nel 1966. Dopo esser stato a Torrespaccata e Mostacciano, nel 1991 è stato nominato parroco di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. In diocesi è stato vicario foraneo e membro del consiglio presbiterale. Per motivi di salute aveva rinunciato all'incarico nel 2012. Il funerale si svolgerà nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella martedì prossimo alle 11. (S.Cia.)

Giornata mondiale del migrante Il vescovo Reali: «Terra e cielo nuovi»

A Selva Candida il racconto delle tradizioni e l'incontro di amicizia tra i popoli. Tra le storie di vita ascoltate quella di una ragazza che ha chiesto di non essere giudicata per il colore della sua pelle, ma di essere accolta in quanto persona come tutte le altre

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo tutti migranti, ci si muove di qua e di là, sono pochi quelli che rimangono nel luogo in cui sono nati e comunque siamo tutti pellegrini verso una nuova terra e un nuovo cielo», così il vescovo Reali ha salutato la comunità dei migranti presenti domenica scorsa a Selva Candida. La parrocchia della Natività di Maria Santissima, alla periferia di Roma, ha ospitato la 105ª Giornata del migrante e del rifugiato, organizzata dal direttore di Migrantes Enzo Crialesi. Le molte comunità della diocesi avevano partecipato nella mattina alla Messa con papa Francesco. E nel pomeriggio in diocesi solo alcune hanno potuto partecipare: filippini, srilankesi, nigeriani, romeni, slovacchi e italiani. Ragazzi, con genitori e anche nonni, hanno raccontato le loro tradizioni con danza e musica, poi su un unico ritmo hanno ballato assieme in cerchio nel teatro.

Carità e umanità sono state le parole ascoltate nei video dalla sezione Migranti e rifugiati della Santa Sede, proposti da suor Maria Grazia Pennisi. Le parole possono ferire o aiutare: il parroco don Federico Tartaglia, direttore del Centro Missionario, ha invitato i presenti a dirne due, una negativa e l'altra positiva. «Vorrei che le persone non mi giudicassero per la mia pelle, ma che mi conoscessero», è quello che ha voluto condividere una ragazza. Le ha fatto eco una donna più avanti negli anni che ha parlato di fiducia senza paura. Nella Messa conclusiva animata dalle comunità, il vescovo ha ribadito quanto espresso nella mattina dal pontefice, con cui il presule ha concelebrato l'Eucaristia assieme agli altri pastori delle diocesi laziali: «Sono davvero contento di essere qui con voi per questa bella giornata, dedicata alle persone che cercano un futuro di speranza lontani dalla propria terra, perché nella loro non hanno la possibilità di costruirlo». È la generosità a dover guidare il cristiano che, ha concluso il vescovo «permette l'incontro e il cammino condiviso degli uomini».



Nel corso della Messa

Oggi le offerte per l'edilizia di culto

Le offerte dei fedeli raccolte oggi nelle Messe sono destinate alla nuova edilizia di culto. La data di questa giornata, nella diocesi di Porto-Santa Rufina, è fissata nella domenica successiva alla festa di sant'Ippolito, celebrata ieri a Fiumicino, di cui il martire è protettore, oltre ad essere patrono principale della diocesi. Il legame tra Ippolito e l'impegno della diocesi a dotare il territorio di complessi parrocchiali, coglie la continuità di una storia iniziata quasi duemila anni fa. Dai fiorenti primi secoli, passando a quelli complessi del medioevo e dell'età moderna, per arrivare alla rinascita contemporanea, le chiese hanno garantito la trasmissione della fede. Sono stati questi segni a testimoniare la vicenda unitaria di un territorio

altrimenti privo di ogni identità, centri intorno ai quali la gente ha saputo ritrovarsi attorno al messaggio di Gesù. Come le confraternite che hanno mantenuto lo spirito evangelico di carità in alcune antiche parrocchie. O come l'azione di tanti vescovi, tra cui piace ricordare Rezzonico, che hanno cercato di sostenere l'apostolato nelle chiese.

O come il cardinale Tisserant, costruttore della cattedrale. E tanti sacerdoti: quelli degli anni Cinquanta hanno costruito le chiese dal niente per assicurare agli emigrati spazi per creare comunità solidali. Negli ultimi trent'anni la crescita demografica di Porto-Santa Rufina, esplosa dagli anni duemila, ha richiesto un grande impegno economico e progettuale da parte della diocesi. Come nel passa-

to anche ora la costruzione degli edifici di culto è alimentata dalla generosità delle persone, convinte di contribuire a edificare luoghi di solidarietà e di pratica del Vangelo. (S.Cia.)



Chiesa di Bocca, benedizione della prima pietra